

→ **L'italiano morto in cella** a Cannes. Il ministro degli Esteri tace e delega tutto al rappresentante

→ **Le lettere di Daniele** Il dolore della madre: «Mi diceva che stava male e che nessuno lo curava»

Caso Franceschi, Frattini latita «Alla famiglia pensa il Console»

Oggi l'autopsia sul cadavere di Daniele Franceschi, l'italiano morto in una cella del carcere di Grasse. Ci sarà anche un medico nominato dalla famiglia, grazie all'intervento del Console. Il ministro si è limitato a delegare...

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
fircro@unita.it

Sarà l'autopsia di oggi a dire che cosa ha ucciso Daniele Franceschi, l'italiano morto il 25 agosto nel carcere di Grasse, vicino Cannes. Secondo le autorità francesi sul corpo del carpentiere viareggino, arrestato cinque mesi fa con l'accusa di falsificazione e uso improprio di una carta di credito in un casinò della Costa Azzurra, non ci sarebbero segni esterni di violenza. «Certezze non ce ne sono - spiega la madre, Gina Antignano - la diagnosi ufficiale parla di infarto fulminante, ma io voglio che sia fatta chiarezza fino in fondo. Voglio vedere tutti i fogli, le cartelle cliniche, voglio capire. Perché sono certa che mio figlio non stava bene da tempo e che quando ha avuto bisogno non lo hanno curato». Anche per questo la famiglia ha chiesto alle autorità francesi che un medico legale di parte possa partecipare all'esame autoptico. Ci sarà, ma è servito l'intervento il console d'Italia a Nizza, Agostino Chiesa Alciator, per vincere le resistenze transalpine. Anche perché, dal canto

La spiegazione

«Il console è dal primo momento in contatto con i familiari»

suo, il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini si è tenuto a debita distanza da questa vicenda e anziché chiedere con forza chiarezza sulla morte di un cittadino italiano ha preferito delegare tutto al Console Chiesa Alciator. Perché, ha spiegato, «è dal primo momento in con-

tatto con i familiari». Tutto qui, non una parola di più di frote alle richieste della famiglia, al sindaco di Viareggio Luca Lunardini che sollecitava un suo intervento o alle accuse del portavoce dell'Idv Leoluca Orlando. Che ha parlato di un «nuovo caso Cuchi». «Frattini è complice della morte del nostro connazionale - ha spiegato - In un governo normale il ministro degli Esteri oltre ad esprimere il proprio cordoglio avrebbe già comunicato ai familiari e al Parlamento di essere intervenuto per fare chiarezza».

GRANAIOLO: FARE CHIAREZZA

«Piena e completa chiarezza». La chiede la senatrice Pd Manuela Granaiole che rivolgerà al governo una interrogazione «per chiarire gli eventi ed accertare eventuali responsabilità».

«Parole spregevoli», la risposta di Frattini. Che nel frattempo delega al Console l'assistenza ai familiari.

NELLE LETTERE LA SOFFERENZA

Anche alla mamma di Daniele. Che a circondarla, nel momento più terribile della sua vita, ha le pareti di una stanza di albergo a Nizza e l'affetto dei familiari. Ma la voce di Gina Antignano è ridotta a un filo che si incrina di continuo per fare spazio alla disperazione. Il calvario passato da Daniele nella sua detenzione sta tutto scritto nelle lunghe lettere che il giovane le spediva quasi ogni giorno. «A giugno - racconta - stette talmente male che impiegò tre giorni per finire una lettera: lo dimostrano le date, in successione. Mi scrisse che la febbre gli era salita da 39 a 41, che aveva suonato il campanello e nessuno gli aveva risposto e così si era messo un po' di ghiaccio sulla fronte, senza medicine. Poi gli avevano spiegato che il giorno dopo era domenica, lunedì era festivo e non ci sarebbero stati medici disponibili fino a martedì. Fu visitato in infermeria, ma non fu portato



Il ministro degli Esteri Franco Frattini con l'ex ministro francese Alain Juppe

in ospedale: forse aveva una broncopneumonia o un'infezione e non gli è stata diagnosticata». Fatto sta che da quella volta Daniele non si era più ripreso: «Aveva sempre la tosse e il raffreddore e mi diceva che non usciva a prendere l'aria perché non si sentiva in forze. Anche lavorare in cucina per lui era una fatica terribile».

In quei fogli, si parla anche di maltrattamenti. «Non mi ha mai detto che lo picchiavano, però mi raccontava di prese di giro che lui non capiva neppure bene perché erano in francese, di sorrisini. Si era convinto che ce l'avessero con lui perché l'Italia aveva vinto ai mondiali». Daniele, che lascia un figlio di nove anni, scrisse alla

madre anche il giorno prima di morire. «Soltanto un foglio. Mi diceva che non si sentiva bene e che i problemi in cucina continuavano». Di quel giorno, Gina Antignano ha notizie frammentarie. «Lo avevano portato in infermeria - spiega - poi lui era tornato in cella. Alle 13.30 una guardia lo aveva visto immobile con il giornale in mano e aveva pensato che dormisse. Sei ore dopo era sempre nella stessa posizione e così si sono accorti che era morto». Alle 19.15, per Daniele, era già troppo tardi. Ma le autorità consolari italiane sono state informate solo alle 11 del mattino successivo. «Il console è stato disponibilissimo. Mio figlio aveva scritto due lettere an-

Foto di Mario De Renzi/Ansa